

MARIA LUISA BUSTI

di ANTONIO DE CRISTOFARO

Comincio con l'osservare che ho capito di avere individuato la persona giusta quando ho letto il libro: "Corte Badia", scritto dalla signora Maria Luisa Busti, edito dalla casa editrice "La Memoria del Mondo."

Il lettore si domanderà perché, ecco la spiegazione, lei scrive nella dedica, cito testualmente: Alle mie due madri: "Rosina che mi ha messo al mondo, Magenta che è la mia città."

Da questo punto inizia la mia intervista con la signora Busti:

- 1) Domanda n.1: Vorrei che lei spiegasse a me e ai lettori: cosa vuol dire per lei avere come seconda madre la città di Magenta?

La storia della mia famiglia e la mia personale sono strettamente intrecciate a quella della città, intendendo per città non un luogo di avvenimenti politici, di cui riconosco naturalmente l'importanza, ma un luogo del cuore, lo scenario naturale in cui si è svolta la vita dei miei familiari prima, e la mia adesso. La città che ho descritto nei miei libri è quella che emerge dai miei ricordi d'infanzia, dai racconti di mia madre e delle persone che mi hanno cresciuto che descrivevano un'umanità semplice e solidale, alla quale mi sono sempre sentita di appartenere, come un figlio appartiene alla madre. Di questa natura è il sentimento che mi lega alla mia città.

- 2) Domanda n.2: Mi parli un po' di lei, come giovane ragazza, come donna, come moglie, come docente e come madre che ha vissuto la città di Magenta da lungo tempo.

Quando sono nata, nel 1951, Magenta era salita al rango di città da soli quattro anni e come l'intero Paese si stava risollevando dalla brutalità e dalle lacerazioni della guerra ed era alle prese con la ricostruzione, dalla quale è nato un benessere, fino ad allora sconosciuto, di cui ho goduto consapevolmente i frutti: libertà, pace, sicurezza, la possibilità di studiare e di viaggiare, condizioni che paragonate a quelle di gran parte del mondo sembrano un Paradiso in terra. E lo sono.

La mia biografia è semplicissima: a vent'anni ho avuto un posto di ruolo come insegnante elementare (avevo solo 10 anni in più dei miei alunni) poi mi sono laureata in Lettere Moderne alla Cattolica di Milano. Dal 1976 sono sposata con Enrico, abbiamo messo al mondo due bei figli e abbiamo avuto la fortuna di diventare nonni. Adesso sono in pensione dopo 40 anni di scuola, tra elementare e media inferiore, passati in un batter d'occhio.

Quand'ero ragazza la contestazione studentesca e il femminismo hanno movimentato la seconda metà del Novecento con movimenti di massa che ho seguito con un certo distacco, soprattutto le istanze femministe che approvavo ma di cui avevo già esempi in casa: sono nata in una famiglia di donne valorose, intraprendenti e perfettamente autonome, che sono state il mio punto di riferimento: mia nonna Marcella, che falciava i prati come un uomo e che ha tenuto saldamente le redini della famiglia mentre gli uomini erano in guerra, e naturalmente la mia mamma che mi ha cresciuto facendomi da padre e da madre. (Mio padre, Costantino, è morto 30 giorni esatti dopo la mia nascita). Se questi rivolgimenti mi hanno solo sfiorato sono stata presa invece in pieno dalla ventata dell'Impegno, come buona parte della mia generazione.

In quegli anni era indispensabile essere impegnati per la giustizia sociale e la non violenza, innamorati di figure carismatiche come Gandhi o Martin Luther King, insomma una giovinezza un po' ingenua in cui non ci si vergognava di avere degli ideali oltre che degli obiettivi. E poi, naturalmente, ho visto la scuola cambiare, insieme alla società, e anch'io mi sono appassionata e ho fatto la mia parte. Ecco, credo di avere fatto tutto con passione, crescere i figli, insegnare...

3) Domanda n.3: Ha avuto delle esperienze con i cittadini magentini per la sua attività come docente e come autrice di libri basati sulla storia locale?

So di avere fatto compagnia a persone d'età che ritrovavano nelle mie storie atmosfere della loro gioventù, rivivendo scorci del loro passato e poteva capitare che qualcuno mi raccontasse anche aneddoti ed episodi curiosi, dai quali potevano nascere ulteriori racconti, ma anche persone più giovani mi hanno detto che amano i miei racconti. Mi è piaciuta molto la confidenza di una signora: "sa, leggendo i suoi libri mi sono sentita più vicina a mia mamma, mi sembra di averla capita di più".

4) Domanda n.4: Ho notato che ha scritto molti libri che parlano di Magenta riguardo al suo passato storico e attuale. Perché si è dedicata a questo genere letterario?

Scrivere è una delle mie passioni, credo la più coinvolgente. Ho cominciato con dei racconti, pubblicati mensilmente su Magenta Nostra, poi sono passata ai romanzi, tutti pubblicati dalla Memoria del Mondo, dai quali è emerso un ritratto in movimento della città, dalle rivolte contadine di fine 800 ai difficili anni del 900, funestati da guerre e dittatura. Ho descritto luoghi e situazioni ormai per buona parte scomparsi, ma che per molti resistono più vivi che mai nella regione senza tempo della memoria. Le trame sono costruite con quella che viene definita "vita comune", banale in superficie ma sotterraneamente percorsa da passioni e segreti. Il senso dei miei libri è questo: custodire un passato, onorare la fatica di chi ci ha preceduto e cercare di comprendere sempre meglio. A che cosa serve uno scrittore se non a cercare di comprendere la complessità della vita? Ognuno ci arriva per la sua strada, la mia segue la linea della memoria.

5) Domanda n.5: Che significato ha la storia nei suoi libri?

Nei miei libri viene raccontato un modo di vivere ormai superato, come è tipico dei romanzi storici, ma quello che descrivo appartiene alla nostra tradizione e la tradizione, secondo una frase di Mahler che mi è molto cara, non è adorazione della cenere ma custodia del fuoco. I miei romanzi raccontano storie di persone normali, vissute in questo territorio, inserite in un contesto storico accuratamente ricostruito. Tutti i miei libri parlano di noi, dei nostri paesi, le nostre piccole patrie che non vogliamo perdere nel mondo globalizzato di oggi.

Mi piace immaginare i miei personaggi come le polene delle navi: le polene non conoscono la rotta eppure prendono il largo perché li porta la Storia, come la nave porta al largo la polena e nel viaggio scorre intorno a loro un mondo che cambia.

6) Domanda n. 6: Secondo lei c'è una specificità femminile nel ricordare e raccontare la Magenta di ieri e quella di oggi?

C'è indubbiamente un'attenzione di tipo femminile in qualche modo diversa dallo sguardo di un uomo, un cogliere certi dettagli piuttosto che altri, ma si tratta di sfumature di una sensibilità che varia da individuo a individuo, non necessariamente da uomo a donna.

7) Domanda n.7: Nel raccontare come Magenta è cambiata nel corso degli anni che idea si è fatta della sua evoluzione sia architettonica che umana? Nota delle differenze tra i cittadini di una Magenta antica e una moderna?

La città è indubbiamente cambiata ma io mi trovo in una posizione troppo defilata per rispondere a questa domanda, perché sono fuori dal circuito lavorativo e perché frequento lo stesso tipo di persone, cioè quelle con cui ho una grande affinità, e non può essere altrimenti considerata l'età e le condizioni di vita. Sono circondata da persone rette e molto generose, in cui sono presenti e attivi i valori di solidarietà e di

impegno per gli altri, sia nel privato che nelle associazioni di volontariato, per cui mi sento di poter affermare che l'anima della città è la stessa, laboriosa e concreta come l'avevo conosciuta da bambina.

8) Domanda n.8: Ultima domanda: cosa si augura per le giovani donne magentine e per la città sia per l'attualità che per il prossimo futuro?

Cosa augurare a una persona giovane? Due cose: non perdere mai il contatto con quello che rende grande e nobile l'esistenza e di cercare dentro di sé i doni e i talenti che la natura ci ha dato (tutti ne abbiamo ricevuto qualcuno) e di coltivarli perché sono il nostro spazio di libertà.

La ringrazio per avere risposto con sincerità e argomentazioni interessanti e profonde alle mie domande con l'augurio che i lettori colgano cosa è stata la sua vita al servizio degli studenti e delle cittadine e dei cittadini magentini.